

Corruzione

Casini: il governo lancia solo spot Duello sui cattolici con il centrodestra

Ironia

Il leader Udc:
a vedere
le loro
condizioni
ci vuole
coraggio
ad accusarci

Mario Stanganelli

ROMA. «Il problema di Casini è che non ha una politica: la sua politica è quella di attendere che crollino il bipolarismo, Berlusconi e il Pd, nell'illusione che la sua piccola posizione di rendita possa guadagnare qualcosa»: è Sandro Bondi a sparare la bordata sul leader dell'Udc. Pier Ferdinando Casini replica ironico: «Bondi dice che noi siamo senza linea. Io rispondo che, vedendo la situazione del Pdl, ci vuole proprio un bel coraggio a dire quel che dice. Merita un premio».

E se Bondi lancia la sfida sul voto cattolico - «Il Pdl è l'unico partito che può dare una visione ai cattolici» - secca è la replica del segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa: «La miglior risposta alle vaneggianti accuse di Bondi contro l'Udc l'ha fornita il ministro Rotondi, motivando la sua sostanziale espulsione dal partito: nel Pdl non c'è spazio per i democristiani e per i loro valori».

Bondi raccomanda ai suoi di «guardare ai valori della Chiesa e all'insegnamento di Papa Ratzinger». È sempre Cesa ad essere tranchant: «Il Pdl è tenuto insieme solo dal collante del potere». Per il governo non va meglio nel discorso di Casini davanti alla piccola folla radunata davanti alla nuova sezione romana dell'Udc. Il leader centrista ha sì accanto la candidata del Pdl alla Regione, ma ha anche di fronte gli abitanti di un'estrema periferia della Capitale, dove più forte si avvertono carenze e disservizi dell'amministrazione pubblica. Da leader dell'opposizione attacca il governo che «finora ha vissuto di spot. Ricorda-

te - dice - il piano casa dell'anno scorso? Quante case sono state costruite? Quasi nessuna. E il quoziente familiare, a cui noi teniamo tanto, su cui si è chiacchierato molto e fatto niente. E oggi sembra affacciarsi l'ennesimo spot con la legge anticorruzione: ancora solo parole, a quando i fatti?», si chiede Casini pensando alla conseguenza di una «arbitraria delegittimazione di tutti i magistrati», e cioè che «anche il primo furfante di strada preso con le dita nella marmellata si atteggerà a piccolo Berlusconi autodefinendosi un perseguitato politico». Ce n'è anche per la Lega, il cui ministro Calderoli si è reso protagonista - dice Casini - «di un isterico attacco al Governatore della Banca d'Italia. Capisco che la verità faccia male, ma ci deve essere serenità nelle dichiarazioni, soprattutto di chi governa, di fronte a fatti che in questo caso sono pure constatazioni, dati ufficiali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

